

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



OCNUS

QUADERNI
DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE
IN BENI ARCHEOLOGICI

ESTRATTO

16
2008

Ante
Quem

Editore e abbonamenti

Ante Quem soc. coop.

Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna

tel. e fax + 39 051 4211109

www.antequem.it

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-034-5

© 2008 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Editoriale</i> di Sandro De Maria	7
ARTICOLI	
Gabriele Baldelli, Tommaso Casci Ceccacci, Giuseppe Lepore, Marusca Pasqualini <i>S. Maria in Portuno a Corinaldo (Ancona): nuovi dati per la ricostruzione di un contesto archeologico pluristratificato</i>	11
Federico Biondani <i>Importazioni di ceramica corinzia a rilievo di età romana in area medioadriatica: nuove scoperte in territorio marchigiano</i>	35
Julian Bogdani <i>Note su alcuni siti fortificati d'età ellenistica della media valle del Pavla, Epiro</i>	43
Julian Bogdani, Erika Vecchietti <i>Nuove soluzioni in rete per la gestione e la divulgazione del dato archeologico</i>	59
Paolo Brocato <i>Osservazioni sulla tomba delle Anatre a Veio e sulla più antica ideologia religiosa etrusca</i>	69
Paola Buzi <i>Insedimenti cristiani a nord del Birket Qarun (Fayyum): il sito di al-Kanā'is</i>	107
Elena Calandra <i>Adriano fra passato e presente</i>	113
Pier Luigi Dall'Aglio <i>Un nuovo documento sulla via Flaminia "minore"</i>	123
Luisa Guerri <i>Space and Ritual in Early Dynastic Mesopotamia: a Contextual Analysis of the Shrines of Tutub</i>	131
Elio Hobdari, Marco Podini <i>Edilizia ecclesiastica e reimpiego nelle chiese di V-VI e XI-XII secolo nel territorio di Phoinike e Butrinto</i>	147
II SEMINARIO DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHEOLOGIA Bologna, Dipartimento di Archeologia, 24 maggio 2007	
Alessandro Guidi <i>Archeologia dell'Early State: il caso di studio italiano</i>	175

Moh'd Saoud Abdallah Abu Aysheh <i>Alcune considerazioni sullo studio archeometrico-tecnologico e la conservazione dei mosaici romani di Suasa</i>	193
Valentina Coppola <i>La scultura architettonica e l'apparato musivo degli edifici di culto cristiano del Peloponneso meridionale</i>	199
Michele Dall'Aglio <i>Aspetti della fruizione di alcuni tipi di sarcofagi romani</i>	203
Federica Sarasini <i>Nuovi sviluppi sullo stato di conservazione della decorazione del Battistero metropolitano di Ravenna al tempo di Corrado Ricci</i>	209

IMPORTAZIONI DI CERAMICA CORINZIA A RILIEVO DI ETÀ ROMANA IN AREA MEDIOADRIATICA: NUOVE SCOPERTE IN TERRITORIO MARCHIGIANO

Federico Biondani

Two Corinthian die-moulded ceramic fragments, found in the Marche region, can be added to the few previously known finds from the western Adriatic coast (excluding southern Apulia). Two cups/pyxes were uncovered at Tifernum Mataurense and Suasa, each one inside a rich domus. The one found at Tifernum Mataurense shows fighting scenes (Spitzer group II). The one found at Suasa, on the other hand, displays Dionysiac scenes (Spitzer group III). These finds, together with the two Corinthian oil lamps from a tomb at Portorecanati (Potentia), seem to indicate a trade, however limited, of Corinthian wares also in the Marche region. As suggested by the distribution of Corinthian products in the Adriatic basin, they could have come to the region from the Dalmatian coast. The same trade route can be hypothesized for the Eastern Sigillata wares of the early imperial period (Eastern Sigillata A and, above all, Eastern Sigillata B), which have a circulation similar to that of the Corinthian ware.

La ceramica corinzia decorata a matrice, prodotta a Corinto fra la metà circa del II sec. d.C. e la fine del III secolo (o gli inizi del secolo successivo)¹, fu esportata in tutto il bacino del Mediterraneo, soprattutto quello occidentale: in particolare, oltre che in Grecia, le maggiori attestazioni si concentrano nel bacino adriatico, anche se in maniera non omogenea². Infatti alla cospicua documentazione del territorio pugliese e, in misura minore, dell'Adriatico settentrionale, specialmente di Aquileia, e alle discrete presenze lungo le coste albanesi, dalmate e istriane, si contrappone una estrema scarsità di testimonianze, in base almeno alle scoperte finora note, lungo le coste adriatiche occidentali fra la Puglia e il Veneto (Malfitana 2007, pp. 148-150).

Per quest'ultima area, agli unici ritrovamenti già noti del territorio romagnolo provenienti da Rimini³, Faenza⁴, Ravenna e Classe⁵, vengono ora ad aggiungersi due esemplari venuti alla luce nelle Marche, indizio di una diffusione seppur limitata di questa ceramica anche nella fascia medioadriatica. Si tratta di due coppe/pisidi, corrispondenti alla forma Malfitana 1 (quella di gran lunga più diffusa di questa produzione), che provengono da due città situate

¹ Su questa classe ceramica, così definita dalla Spitzer nel suo studio del 1942 ("Corinthian Roman Relief Ware"), oltre a Spitzer 1942, cfr. fra gli altri Hayes 1972, pp. 411-412 e *Atlante I*, pp. 255-256; da ultimo sono da ricordare alcuni lavori di Daniele Malfitana, in particolare l'opera monografica che lo studioso ha dedicato recentemente a questa produzione (Malfitana 2007). L'attribuzione a Corinto, oltre che sui dati distributivi, si basa sul rinvenimento di un frammento di matrice e sembra confermata da recenti indagini archeometriche. Riguardo alla cronologia, la datazione proposta da Hayes compresa fra il 200 e il 250 ca. d.C. (Hayes 1972, p. 412) è stata estesa da Malfitana in base all'esame di vari contesti di scavo (Malfitana 2007, p. 135).

² Sulle testimonianze in area adriatica, oltre a Malfitana 2007, si vedano i recenti contributi di Maurizio Buora sulla documentazione altoadriatica (Buora 2005) e di Eduard Shehi su ritrovamenti in area albanese (Shehi 2005).

³ Maioli 1980, p. 156, tav. LI, 5: due frammenti con scene di battaglia (gruppo II): sono riconoscibili la scena Malfitana K = Spitzer H1 con sotto la scena Malfitana L (Malfitana 2007, p. 104) e la scena Malfitana D = Spitzer B, D (Malfitana 2007, p. 103), due scene speculari poste sempre l'una accanto all'altra.

⁴ La presenza di ceramica corinzia a Faenza è ricavata dalla cartina di distribuzione in Malfitana 2000, p. 186, fig. 4.

⁵ Oltre a Maioli 1980, p. 156, cfr. Maioli 1990, pp. 425-426, ill. 38/C (frammento di coppa con scene dionisiache rinvenuta nella necropoli del potere Marabina: si riconoscono le scene Malfitana C e D) e Montecchi 2000, p. 238 (poi anche «Immagini divine» 2007, p. 236, n. 143, scheda di E. Filippini), dove si pubblica una coppa, sempre con scene dionisiache, trovata nella necropoli di viale Europa in una tomba ad incinerazione datata al III sec.: la sequenza dei punzoni (a, m, c, lp, d, e, f, g, h, n, o, i, k) in parte corrisponde alla seconda sequenza della classificazione di Malfitana (Malfitana 2007, p. 115: [...], e, f, g, h, n, [...]). Dalla dott.ssa Maioli (che si ringrazia per l'informazione) si è appreso che da Ravenna/Classe provengono pochi altri frammenti, che presentano tutti (almeno quelli riconoscibili) delle scene di carattere dionisiaco.



Fig. 1. Coppa in ceramica corinzia decorata a matrice da Tifernum Mataurense (da Palermo 2006).

nella zona settentrionale interna della regione: *Tifernum Mataurense* e *Suasa*. Entrambe sono state recuperate all'interno di ricche *domus*, fattore che conferma l'uso di queste coppe come normale ceramica da mensa⁶. Quella di *Tifernum Mataurense* proviene da livelli di seconda metà II-III secolo⁷; quella di *Suasa*, rinvenuta all'interno della *domus* dei *Coiedii*⁸, proviene dal livello inferiore del riempimento della vasca AS (US 1015). Si tratta di uno strato a contatto con il pavimento ad esagonette della vasca, che risale al secondo periodo della *domus* (II sec. d.C.), e che è posto al di sotto di un riempimento caotico sigillato probabilmente tra la fine del IV e gli inizi del V sec. d.C. Questo livello ha restituito una grandissima quantità di materiale, che è riconducibile per la massima parte al II-III secolo: nell'ambito del vasellame ceramico, oltre a vari esemplari di terra sigillata medioadriatica (II-IV secolo), si segnalano un piatto Hayes 31 in sigillata africana A e vari frammenti di sigillata africana A/D databili alla prima metà del III secolo e diversi frammenti di ceramica africana da cucina (II-V secolo); fra le lucerne prevalgono di gran lunga

⁶ Sui contesti di provenienza di questa classe ceramica cfr. Malfitana 2007, pp. 138-139.

⁷ Palermo 2006, p. 105 e p. 106, n. 66, fig. 19. Nei medesimi livelli compaiono *Firmalampen* padane, frammenti di sigillata medioadriatica e di africana C ed anfore di origine betica.

⁸ All'esemplare suasano si è accennato in Biondani 2004, p. 78.

quelle a canale aperto tipo Buchi X (II-IV secolo) e tra le anfore quelle romagnole con fondo ad anello (prodotte fra la metà del I sec. d.C. e la metà/terzo quarto del III secolo, ma soprattutto nel II secolo); il materiale numismatico, infine, è rappresentato da un sesterzio di Elagabalo (218-222) e da un antoninano di Gallieno (260-268)⁹.

La coppa di *Tifernum Mataurense* (ø cm 12 ca.; h cons. cm 4,8), di cui non è non identificabile il tipo preciso, presenta delle raffigurazioni che si inseriscono nel gruppo II della Spitzer con scene di combattimento. Nei due motivi conservati (fig. 1), che rientrano nella serie di dimensioni maggiori (h fra cm 4 e 4,3) (Malfitana 2007, p. 102), si possono riconoscere la scena Malfitana I (= Spitzer G) costituita da un guerriero di prospetto in atto di piegarsi sulla gamba sinistra e da un altro guerriero di statura più elevata che sta suonando una tromba (Malfitana 2007, p. 104; Spitzer 1942, p. 174, fig. 8g) e, probabilmente, la scena Malfitana G (= Spitzer I) nella quale è rappresentata una donna (Amazzone?) che regge uno scudo rotondo e che tiene un bambino¹⁰.

La coppa di *Suasa* (n. inv. 1992.6168) presenta un'argilla nocciola-arancione ben depurata (Munsell 5YR 7/6) e una vernice rosso scuro, opaca (Munsell 2.5YR 5/6), conservata solo a tratti. L'esemplare (fig. 2a), di dimensioni ridotte (h cm 4,8; ø orlo cm 7; ø base cm 4,4), con orlo arrotondato, leggermente ingrossato esternamente, distinto dalla parete mediante una nervatura poco pronunciata, parete verticale, carena non eccessivamente spigolosa sottolineata da due scanalature e basso piede ad anello con ampia base d'appoggio, è avvicicabile al tipo Malfitana 12¹¹. Sulla parete esterna si conserva una parte del fregio figurato, con scene

⁹ Sugli aspetti topografici e stratigrafici della *domus* suasana, di cui è prossima la pubblicazione definitiva, si veda per ora Dall'Aglio, De Maria 1994-95 (sulla vasca AS cfr. in particolare pp. 80-81 e 92-93; su terra sigillata e ceramica da cucina africane ivi recuperate cfr. pp. 198-199).

¹⁰ Malfitana 2007, p. 103; Spitzer 1942, p. 176, fig. 8i. Le scene Malfitana i/g si susseguono nella 4^a sequenza (Malfitana 2007, p. 113; pp. 168-169), costituita da esemplari di dimensioni analoghe a quelle della coppa marchigiana.

¹¹ Malfitana 2007, pp. 70-72 (ivi elenco delle attestazioni). Per quanto riguarda la classificazione della Spitzer si veda Spitzer 1942, fig. 2, III 2.

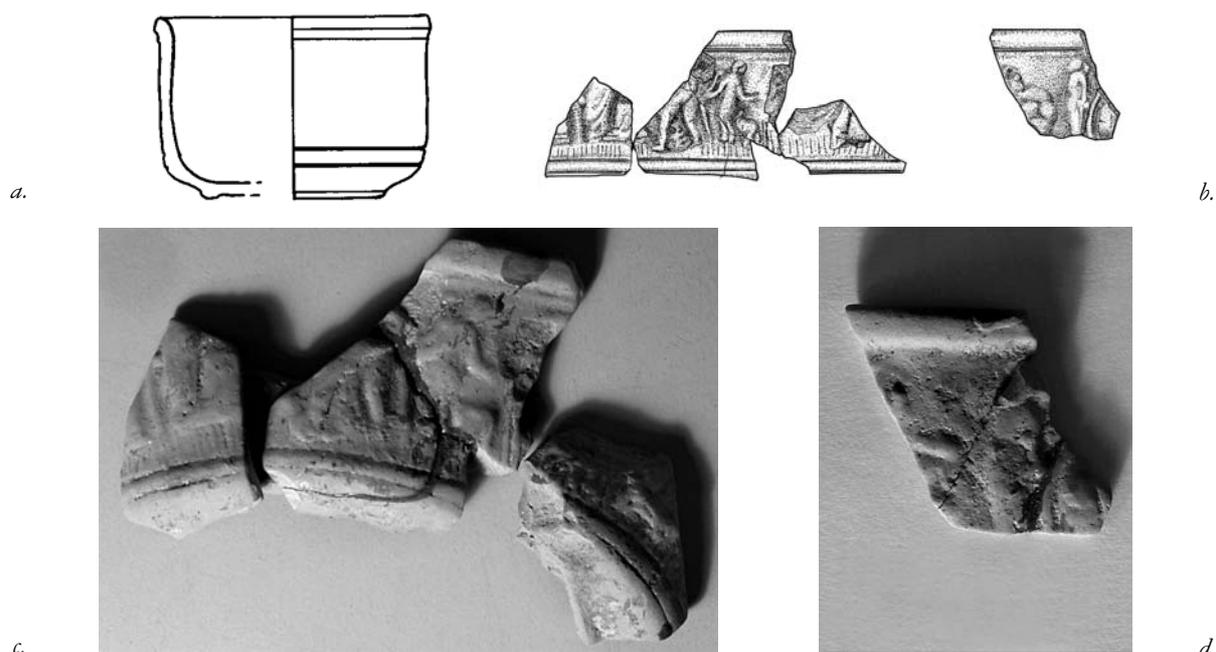


Fig. 2. Coppa in ceramica corinzia decorata a matrice da Suasa (disegno di M. Zaccaria).

che sono abbozzate in maniera piuttosto sommaria¹², dell'altezza di circa 2,9 cm¹³. Le raffigurazioni sono riconducibili al gruppo III della Spitzer con scene di carattere dionisiaco, che sono quelle di gran lunga più attestate nelle coppe corinzie¹⁴. Come spesso troviamo in questo gruppo, alla base del fregio si collocano dei piccoli tratti incisi verticalmente, che potrebbero alludere al suolo erboso su cui si svolgono i rituali.

Di questa coppa si conservano due porzioni: la prima costituita da cinque frammenti ricomponibili di orlo/parete/fondo, la seconda costituita da due frammenti ricomponibili di orlo/parete.

Nella prima porzione (fig. 2b-c) si riconoscono:

- la scena Malfitana G (= Spitzer G) costituita da un personaggio femminile posto alla sinistra di una colonna liscia su cui è collocata

un'erma dionisiaca¹⁵; di questa scena rimane la parte inferiore della colonna. A destra della colonna è visibile un tralcio, elemento di divisione con la scena adiacente¹⁶;

- la scena Malfitana B (= Spitzer B), costituita da un personaggio maschile (sacerdote?) rivolto a destra in atto di compiere sacrifici presso un'ara circolare¹⁷; di questa scena sono riconoscibili la parte inferiore della figura maschile vestita di *exomis* e la parte inferiore sinistra dell'altare, posto su un basamento costituito da tre gradini;

- la scena Malfitana H (= Spitzer H), costituita da un personaggio maschile nudo nell'atto di porre un oggetto (*liknon*?) oppure di versare un liquido sopra la testa di un iniziato¹⁸; di queste due figure sono riconoscibili le gambe e il braccio sinistro del personaggio maschile, la sagoma del tutto informe dell'iniziato e il cespuglio

¹² Questo può essere indizio di una datazione piuttosto tarda: un rapporto fra scadimento qualitativo e cronologia tarda è ritenuto verosimile da Pavolini: Pavolini 1980, p. 257.

¹³ Pertanto, per caratteristiche dimensionali, si collocano fra i punzoni del secondo (cm 3-3,2) e del terzo tipo (cm 2,6-2,8) individuati da Malfitana: Malfitana 2007, p. 105.

¹⁴ Quasi esclusivamente scene dionisiache si trovano poi nel tipo Malfitana 12: Malfitana 2007, p. 121, tab. 5.

¹⁵ Malfitana 2007, p. 107; Spitzer 1942, pp. 179-180, fig. 16g. Sull'interpretazione di questa scena, legata a riti di offerta, cfr. anche Bats 1981, p. 13.

¹⁶ Cfr. Malfitana, motivo [k] (Malfitana 2007, p. 118).

¹⁷ Malfitana 2007, p. 106; Spitzer 1942, p. 181, fig. 16b. Sull'interpretazione di questa scena, legata a riti di offerta, cfr. anche Bats 1981, pp. 9-10.

¹⁸ Malfitana 2007, p. 107; Spitzer 1942, p. 184, fig. 16h. Sull'interpretazione di questa scena, legata probabilmente a riti di iniziazione, cfr. anche Bats 1981, pp. 13-14. Per la Spitzer si tratta di una donna nuda che versa un liquido su un bambino nudo.

glio che generalmente è posto fra le due figure; dietro il personaggio maschile è ravvisabile parte di un tralcio che costituisce elemento di divisione con la scena adiacente¹⁹;

- la scena Malfitana LP (= Spitzer L+P), costituita da un personaggio maschile visto di dorso con *pedum* nella mano sinistra e un bastone nella destra, da un animale (capretta?) in basso che sembra seguirlo (scena L) e da una seconda figura che regge nella destra un bastone che si incrocia con quello dell'altro personaggio²⁰. Di queste raffigurazioni è visibile il personaggio di sinistra e l'animale (del tutto informe);

- la scena Malfitana B (= Spitzer B), costituita da un personaggio maschile (sacerdote?) rivolto a destra in atto di compiere sacrifici presso un'ara circolare²¹; di questa scena sono riconoscibili la parte inferiore della figura maschile vestita di *exomis* e la parte inferiore sinistra dell'altare.

Nella seconda porzione della coppa (fig. 2b, d) si riconoscono:

- la scena Malfitana F (= Spitzer F), costituita da una figura femminile (sacerdotessa?) rappresentata di profilo a sinistra, di fronte ad una statua di Priapo, posta su un basamento costituito da blocchi²². Di queste raffigurazioni è riconoscibile la figura femminile volta a sinistra, con braccio sinistro lungo il fianco, e il basamento; sopra quest'ultimo si nota un leggero rilievo, ma la statua di Priapo non è assolutamente riconoscibile; dietro la figura femminile è visibile un tralcio, elemento di divisione con la scena adiacente²³; un tralcio sembra visibile anche a sinistra del basamento;

- la scena Malfitana D (= Spitzer D) costituita da un personaggio femminile davanti al quale si trova un altare su cui poggia probabilmente una maschera²⁴; di questa scena si riconosce la maschera (del tutto informe).

Nonostante la frammentarietà dell'esemplare, la disposizione delle scene che si possono identificare fa rientrare questa coppa nell'ambito della trentesima sequenza della classificazione di Malfitana, costituita da nove punzoni, che si susseguono secondo il seguente ordine (tra parentesi quadra sono indicati quelli non visibili nel nostro esemplare): b, [m], [e], f, d, g, b, h, l [p]. Si tratta di una sequenza già ben documentata nelle regioni adriatiche (oltre che a Corinto, ad Efeso e a Siracusa, è presente infatti su coppe di Brindisi, *Asseria* ed *Emona*) (Malfitana 2007, pp. 117, 186-187) e che è attestata su esemplari che, sebbene appartengano a tipi diversi rispetto a quello di *Suasa*²⁵, tuttavia sono accomunati ad esso dalle caratteristiche dimensionali (altezza totale, diametro dell'orlo e altezza del fregio); in particolare per forma, caratteristiche tecniche, dimensioni e anche per i difetti di matrice (per esempio, la mancanza della figura di Priapo al di sopra del basamento roccioso nella scena f) e per gli elementi di divisione fra le varie scene, l'esemplare di *Suasa* è accostabile ad una coppa trovata ad *Emona* in una tomba databile al III secolo (fig. 3)²⁶.

La scoperta delle coppe di *Suasa* e di *Tifernum Mataurense* ripropone la questione circa le vie e le modalità di arrivo dei prodotti corinzi di media età imperiale pervenuti in territorio marchigiano, questione che si era già posta a proposito delle due lucerne corinzie – oggetti che sicuramente viaggiavano assieme al vasellame – rinvenute negli anni Sessanta del secolo scorso in una tomba di II secolo d.C. della necropoli di Portorecanati (*Potentia*)²⁷. Per queste lucerne, in

¹⁹ Cfr. Malfitana, motivo [k] (Malfitana 2007, p. 118).

²⁰ Malfitana 2007, p. 107; Spitzer 1942, p. 184, fig. 16l. Si segnala che secondo la Spitzer il tipo L sarebbe costituito da un pastore che nasconde una pecora. Sull'interpretazione di questa scena (legata a riti di offerta) cfr. anche Bats 1981, p. 15.

²¹ Malfitana 2007, p. 106; Spitzer 1942, p. 181, fig. 16b.

²² Malfitana 2007, pp. 106-107; Spitzer 1942, p. 184, fig. 16f. Per la Spitzer la scena è costituita da un altare formato da un cumulo di pietre (su cui poggia una statuina probabilmente di Priapo) e un sacerdote con torso nudo, che sembrerebbe tenere nella mano destra il coltello del sacrificio. Sul significato di questa scena (legata a riti di offerta) cfr. anche Bats 1981, pp. 11-13.

²³ Cfr. Malfitana, motivo [k] (Malfitana 2007, p. 118).

²⁴ Malfitana 2007, p. 106; Spitzer 1942, pp. 181-182, fig. 16d. Sull'interpretazione di questa scena, legata a riti di offerta, cfr. anche Bats 1981, pp. 10-11.

²⁵ Gli esemplari identificabili sono stati attribuiti ai tipi Malfitana 17, 19 e 20: Malfitana 2007, p. 122.

²⁶ Cfr. Petru 1972, p. 62, tomba 645, n. 4 (tav. XLII, 7); Malfitana 2007, pp. 135-136, fig. 68 e p. 186, III.30.1 (h 4,5; ø orlo 6,5; h fregio cm 2,9; ø base 3,8).

²⁷ Mercado 1974, p. 168, fig 26a-b; Ramadori 2001, pp. 133-136: tomba 9. Si segnala che nella stessa

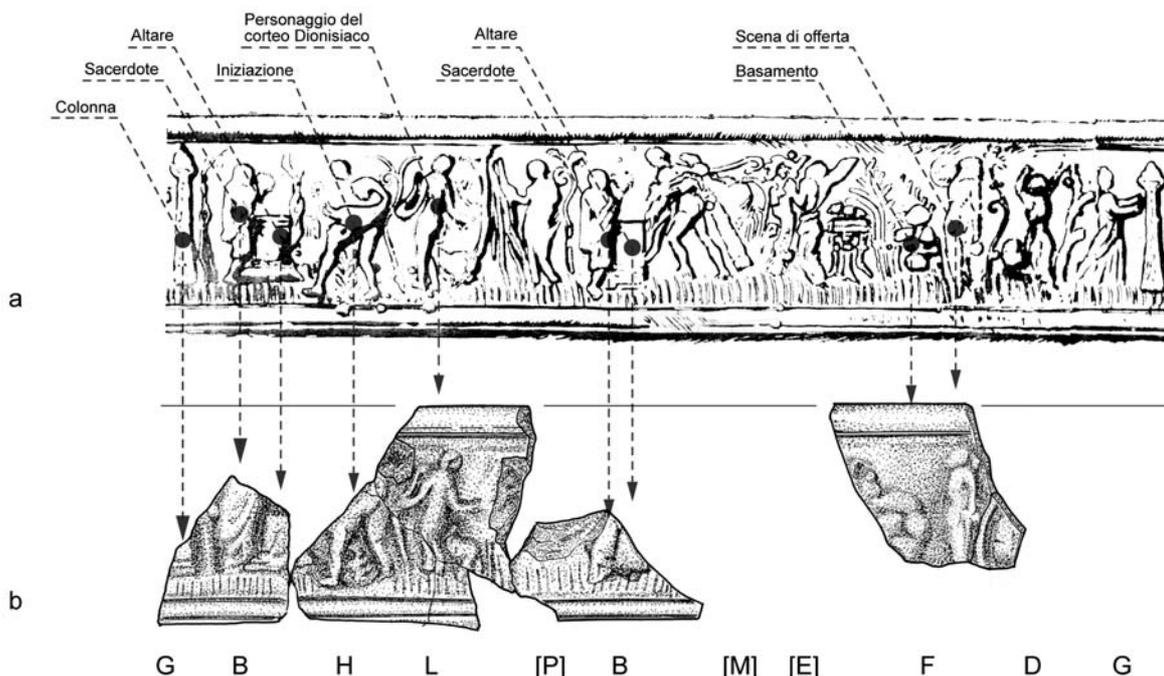


Fig. 3. In alto: coppa in ceramica corinzia da Emona (da Malfitana 2007, p. 136); in basso: la coppa di Suasa (elaborazione grafica di M. Zaccaria).

base al fatto che gli unici due esemplari corinzi della necropoli si trovavano all'interno della stessa tomba e che nessun'altra lucerna corinzia era documentata in area marchigiana, si è pensato, riprendendo un'ipotesi del Bruneau, al ricordo di un viaggio effettuato dal defunto in vita (Ramadori 2001, p. 136).

Le nuove scoperte, però, sembrerebbero suggerire una sia pure limitata commercializzazione delle produzioni ceramiche corinzie anche nelle Marche (fig. 4). Ritornando a considerare la distribuzione del vasellame corinzio decorato a matrice in area adriatica, notiamo una cospicua presenza a Brindisi, un centro che, come terminale della via Appia e come punto di passaggio obbligato delle rotte che dalla Grecia si spingono verso Occidente, si configura come polo di consumo e di redistribuzione, e, in misura minore, nell'Alto Adriatico, dove, parimenti, i porti di Altino e specialmente di Aquileia rappresentano il punto di approdo e di smistamento di prodotti destinati in larga misura alle zone interne; come si è visto, mancano testimonianze lungo le coste adriatiche occidentali fra la Puglia settentrionale e le

Marche, mentre una discreta presenza di questa ceramica si nota lungo le coste albanesi e dalmate. Una distribuzione pressoché analoga è riscontrabile per le coeve lucerne, che sono documentate a Brindisi, lungo le coste dell'Adriatico orientale, a Trieste e, in grande quantità, ad Aquileia, mentre invece – se si eccettua il ritrovamento di Porto Recanati – risultano assenti lungo le coste adriatiche occidentali da Brindisi fino ad Aquileia²⁸. Questa diffusione può essere connessa al sistema delle rotte adriatiche, di cui quella orientale, favorita dalle correnti, era diretta soprattutto da sud a nord: dalla Grecia essa costeggiava Albania, Dalmazia ed Istria per arrivare ai porti di Aquileia e di Altino (Buora 2005, p. 106).

Le scoperte marchigiane, alle quali paiono legate quelle della contigua area romagnola, potrebbero connettersi ad una rotta che risaliva la costa adriatica occidentale a partire da Brindisi²⁹, ma, considerato che lungo la fascia litoranea fra *Herdoniae* e *Potentia* (città, quest'ultima, che è situata poco a sud di Ancona) al

tomba fu rinvenuta un'anfora di tradizione coea di probabile origine egea (Mercando 1974, p. 168, fig. 26f).

²⁸ Sulla diffusione delle lucerne corinzie in area adriatica cfr. Di Filippo Balestrazzi 1988, pp. 398-400 e Buora 2005a, cc. 321-324, fig. 5.

²⁹ Per l'utilizzo di questa rotta in età preromana e romana cfr. Luni 1999, p. 16 ss.

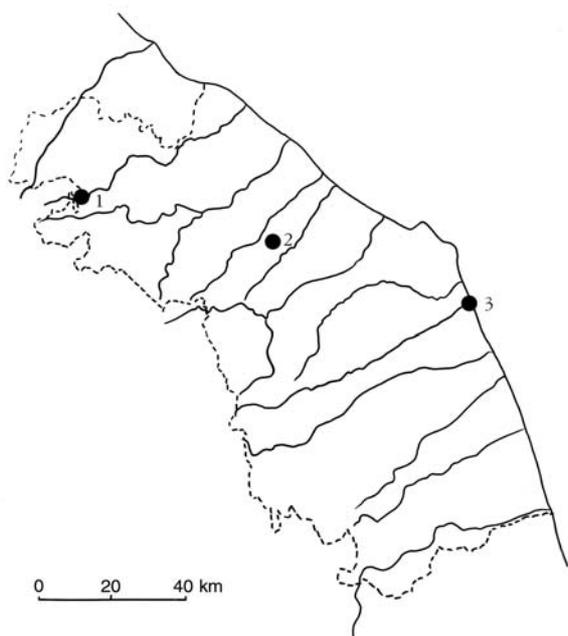


Fig. 4. Presenze di ceramica e di lucerne corinzie di età imperiale nel territorio marchigiano: 1. Tifernum Mataurense; 2. Suasa; 3. Potentia.

momento mancano testimonianze di prodotti corinzi, si potrebbe anche supporre che queste merci risalissero la costa dalmata fino all'altezza di Zara e che di qui attraversassero l'Adriatico in direzione del promontorio del Conero, seguendo una rotta, favorita dalle correnti, già preferita dalle navi greche di età arcaica e classica dirette verso il delta padano e che, come testimonia l'*Itinerarium Maritimum*, continua ad essere utilizzata in età romana³⁰; da Ancona - centro di smistamento per le località vicine - la ceramica corinzia doveva proseguire verso nord, toccando i centri costieri delle Marche centro-settentrionali e della Romagna fino a Ravenna.

La stessa rotta può essere ipotizzata per le sigillate orientali della prima età imperiale (la Eastern Sigillata A e soprattutto la Eastern Sigillata B). Esse infatti, sulla base almeno della documentazione esistente, presentano una diffusione analoga a quella della ceramica corinzia: sono ben documentate in Puglia (soprattutto la Eastern Sigillata A), risultano assenti lungo la costa adriatica occidentale fra *Herdoniae* e *Potentia* (Portorecanati), sono presenti in manie-

ra limitata nelle Marche settentrionali e in Romagna e invece sono abbastanza diffuse lungo le coste dell'Adriatico orientale e settentrionale³¹. Resta da vedere se quello che per ora rimane un argomento *e silentio*, cioè il vuoto di testimonianze lungo la costa adriatica occidentale, verrà confermato o meno da future scoperte.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Atlante I = E. Tortorici, *Ceramica corinzia decorata a matrice*, in *Atlante delle forme ceramiche, I. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero)*, suppl. EAA, Roma 1981, pp. 255-256.

Bats 1981 = M. Bats, *Dionysiaistai. A propos de vases corinthiens à représentations dionysiaques d'époque romaine*, in «RA», 1981, pp. 3-26.

Dall'Aglio, De Maria 1994-95 = P.L. Dall'Aglio, S. De Maria (a cura di), *Scavi nella città romana di Suasa. Seconda relazione preliminare (1990-1995)*, in «Picus» 14-15, 1994-95, pp. 75-232.

Biondani 2004 = F. Biondani, *Ceramiche fini da mensa di età medio e tardo imperiale in territorio marchigiano: produzioni regionali e importazioni marittime*, in M. Destro, E. Giorgi (a cura di), «L'Appennino in età romana e nel primo medioevo. Viabilità e popolamento nelle Marche e nell'Italia centro-settentrionale (Atti del Convegno di Corinaldo, 28-30 giugno 2001)», Bologna 2004, pp. 71-85.

Braccesi 1977 = L. Braccesi, *Grecità adriatica. Un capitolo della colonizzazione greca in Occidente*, Bologna 1977².

Buora 2005 = M. Buora, *Coppe corinzie nell'alto Adriatico*, in «QuadFriulA» 15, 2005, pp. 103-111.

Buora 2005a = M. Buora, *I corredi funerari di Durazzo e la circolazione delle merci lungo la costa orientale tra alto e basso Adriatico*, in «AquilNost» 76, 2005, cc. 317-340.

Di Filippo Balestrazzi 1988 = E. Di Filippo Balestrazzi, *Lucerne del Museo di Aquileia, II. Lucerne romane di età repubblicana e imperiale*, 1, Aquileia 1988.

Hayes 1972 = J.W. Hayes, *Late Roman Pottery*, London 1972.

«Immagini divine» 2007 = J. Ortalli (a cura di), «Immagini divine. Devozioni e divinità nella vita quotidiana dei Romani, testimonianze archeologiche dall'Emilia Romagna (Catalogo della Mostra)», Firenze 2007.

Kozličić, Bratanić 2006 = M. Kozličić, M. Bratanić,

³⁰ Sulla frequentazione di questa rotta in epoca preromana cfr. Braccesi 1977, p. 74 ss.; sulla direttrice Zara-Ancona cfr. anche Luni 1999, p. 27; Kozličić, Bratanić 2006, p. 111, fig. 2.

³¹ Sulla diffusione della Eastern Sigillata A in Italia cfr. Malfitana, Poblome, Lund 2005, p. 205; per la diffusione di queste due produzioni lungo l'Adriatico orientale e settentrionale cfr. Maggi 2006, p. 182.

Ancient sailing routes in Adriatic, in S. Čače, A. Kurilić, F. Tassaux (éds.), «Les routes de l'Adriatique antique. Géographie et économie (Actes de la Table ronde, Zadar 18-22 septembre 2001)», Bordeaux-Zadar 2006, pp. 107-124.

Lund 2003 = J. Lund, *Eastern sigillata B: a ceramic fine ware industry in the political and commercial landscape of the Eastern Mediterranean*, in C. Abadie-Reynal (éd.), «Les ceramiques en Anatolie aux epoques hellenistique et romaine (Actes de la Table Ronde, Istanbul 22-24 mai 1996)», Paris 2003, pp. 125-136.

Luni 1999 = M. Luni, *Rapporti tra le coste dell'Adriatico in età classica ed i traffici con Grecia e Magna Grecia*, in L. Braccesi, S. Graciotti (a cura di), *La Dalmazia e l'altra sponda. Problemi di archaiologia adriatica*, Firenze 1999, pp. 13-40.

Maggi 2006 = P. Maggi, *La distribuzione delle sigillate di produzione orientale nell'arco adriatico nord-orientale: problemi di metodo*, in S. Čače, A. Kurilić, F. Tassaux (éds.), «Les routes de l'Adriatique antique. Géographie et économie (Actes de la Table ronde, Zadar 18-22 septembre 2001)», Bordeaux-Zadar 2006, pp. 179-194.

Maioli 1980 = M.G. Maioli, *La cultura materiale romana*, in *Analisi di Rimini antica: storia e archeologia per un museo*, Rimini 1980, pp. 127-207.

Maioli 1990 = M.G. Maioli, *Appendice 1. Classe: la cultura materiale*, in *Storia di Ravenna, I. L'evo antico*, Venezia 1990, pp. 415-455.

Malfitana 2000 = D. Malfitana, *La ceramica "corinzia" a rilievo di età romana. Primi risultati di una ricerca in corso*, in «ReiCretActa» 36, 2000, pp. 181-188.

Malfitana 2007 = D. Malfitana, *La ceramica "corinzia" decorata a matrice. Tipologia, cronologia ed iconografia di una produzione ceramica greca di età imperiale*, Bonn 2007 («ReiCretActa», Supplementum 10).

Malfitana, Poblome, Lund 2005 = D. Malfitana, J. Poblome, J. Lund, *Eastern Sigillata A in Italy. A socio-economic evaluation*, in «BABesh» 80, 2005, pp. 199-212.

Mercando 1974 = L. Mercando, *Portorecanati (Macerata). La necropoli romana di Portorecanati*, in «NSc» 1974, pp. 142-422.

Montevecchi 2000 = G. Montevecchi, *Scheda n. 54*, in M. Marini Calvani (a cura di), «*Aemilia*. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana (Catalogo della Mostra, Bologna 2000), Venezia 2000, pp. 237-238.

Munsell = *Munsell soil color charts*, Baltimore 1975.

Palermo 2006 = L. Palermo, *I reperti mobili*, in M. Tornatore (a cura di), *Una domus con mosaici a Tifernum Mataurense (Sant'Angelo in Vado)*, Urbania 2006, pp. 97-112.

Pavolini 1980 = C. Pavolini, *Ceramica corinzia a rilievo di età imperiale ad Ostia*, in «RStLig» 46, 1980, pp. 241-260.

Petru 1972 = S. Petru, *Emonske Nekropole (odkrite med leti 1635-1960)* (Katalogi in Monografije Emona II), Ljubljana 1972.

Ramadori 2001 = L. Ramadori, *I corredi funerari della necropoli di Potentia. Una proposta di lettura di un fossile guida: il significato della lucerna nel corredo funerario*, in E. Percossi Serenelli (a cura di), «*Potentia*. Quando poi scese il silenzio... Rito e società in una colonia romana del Piceno fra Repubblica e tardo Impero (Catalogo della Mostra)», Milano 2001, pp. 118-143.

Shehi 2005 = E. Shehi, *Coppe corinzie decorate a rilievo da Durrës*, in «QuadFriulA» 15, 2005, pp. 95-99.

Spitzer 1942 = D.C. Spitzer, *Roman relief bowls from Corinth*, in «Hesperia» 11, 1942, pp. 162-192.